



### In copertina

Soldati ucraini della 93<sup>a</sup> Brigata Meccanizzata Indipendente "Kholodnyi Yar" rientrano nelle retrovie a bordo di un BMP-1 dopo una missione di combattimento nella regione di Sumy (Ucraina nordorientale).

### 32 LA NUOVA FASE DELLA GUERRA IN UCRAINA

di Maurizio Delli Santi

Dopo il ritiro delle forze russe dalla regione di Kiev e il loro ridispiegamento in funzione dello scontro decisivo per il Donbass e la costa meridionale del Paese, lo scenario del conflitto appare quanto mai incerto e non lascia sperare in una rapida soluzione negoziale della crisi. Ad esacerbare la contesa, anche le rivelazioni riguardanti le atrocità commesse contro la popolazione civile e la conseguente "gogna" internazionale imposta al capo del Cremlino.

### 36 IL TERROR BOMBING RUSSO IN UCRAINA

di Lorenzo Striuli

L'utilizzo del fuoco indiretto da parte dell'esercito di Putin nel conflitto che destabilizza l'Europa si basa su concezioni che ricordano la Seconda guerra mondiale. In questa sede ne analizziamo moventi, strumenti ed effetti.

### 44 GLI ASPETTI NAVALI DEL CONFLITTO IN UCRAINA

di Daniele Guglielmi

I combattimenti sui quali si concentra maggiormente l'attenzione degli analisti e dell'opinione pubblica sono quelli terrestri e aerei, ma nel teatro di guerra ucraino non mancano le azioni marittime o lungo i maggiori corsi d'acqua interni.

### 48 LE FORZE ARMATE FINLANDESI DI FRONTE ALLA MINACCIA RUSSA

di Francesco Palmas

Nazione oggi neutrale (ma che nel prossimo futuro potrebbe aderire alla NATO), quella finnica vanta una fortissima tradizione guerresca. Lo testimonia la lotta sostenuta contro l'Armata Rossa sovietica negli anni fra il 1939 e il 1944, quando il coraggio e l'abnegazione dimostrati dai soldati di Helsinki contro un nemico soverchiante suscitavano l'ammirazione di tutto il mondo verso "l'eroica piccola Finlandia".

### 58 IL GIAPPONE CONTRO IL CAOS

di Cristiano Martorella

Il Paese del Sol Levante ha assunto una posizione risoluta contro un eventuale sovvertimento dell'attuale ordine internazionale, avvertendo che non permetterà mai l'invasione di Taiwan da parte della Cina.

### 70 NAVI SWATH E PROPULSIONE GREEN

di Cristiano Bettini

Le configurazioni di scafo di tipo Small Waterplane Area Twin Hulls rappresentano la migliore soluzione per la realizzazione di naviglio di piccole dimensioni capace di rimanere stabile anche in presenza di grandi onde, a tutto vantaggio della flessibilità d'impiego, dell'efficienza energetica dell'impianto propulsivo e del comfort per l'equipaggio.

### Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 30 POLITICA E DIFESA
- 31 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 418 2022 - Anno XXXIX

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 6,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Lorenzo Striuli, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Maurizio Delli Santi, Cristiano Bettini, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 6,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 52,00

Arretrato in Italia: € 6,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 115,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 11,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286

- SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439  
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## La seconda era atomica

Dalla fine della Guerra Fredda, e fino a tempi molto recenti, la prospettiva dell'uso di armi nucleari da parte di una grande potenza sembrava molto remota, ma quel periodo di presunta immunità dal rischio di una guerra nucleare su scala mondiale sembra ormai giunto al termine. Dall'invasione russa dell'Ucraina, infatti, tutto è cambiato e siamo entrati in un periodo in cui l'uso deliberato di armi atomiche da parte delle maggiori potenze è tornato a essere una possibilità concreta. Le condizioni che hanno portato questa trasformazione sono in atto da diversi anni, ma la spinta decisiva è rappresentata dalla decisione del presidente russo Vladimir Putin di ricorrere sistematicamente alla minaccia nucleare per scoraggiare l'Occidente dal difendere l'Ucraina o, comunque, dall'intraprendere azioni che possano efficacemente impedirne l'occupazione da parte della Russia. Il primo avvertimento di Putin è arrivato il 24 febbraio, il giorno in cui le truppe russe sono entrate in territorio ucraino. In un discorso che annunciava l'invasione, ha avvertito che qualsiasi paese che "cerca di ostacolarci" dovrà affrontare conseguenze "come non ha mai visto in tutta la sua storia", parole che gran parte degli analisti occidentali hanno subito interpretato come un chiaro riferimento alla possibilità di una rappresaglia nucleare. Per fugare ogni dubbio in proposito, tre giorni dopo, in un discorso di condanna delle sanzioni imposte alla Russia dagli Stati Uniti e dai paesi NATO e UE, Putin ha dichiarato: "I paesi occidentali non stanno solo intraprendendo azioni economiche ostili contro il nostro paese: i leader dei principali paesi della NATO stanno facendo dichiarazioni aggressive sul nostro paese (...), quindi ordino di spostare le forze di deterrenza della Russia a un regime speciale di servizio di combattimento". Il che significa elevare il livello di prontezza operativa dell'arsenale nucleare strategico. Si è trattato di un punto di svolta, poiché la minaccia di Putin non ha precedenti dalla fine della Guerra Fredda. Il capo del Cremlino ha poi nuovamente sollevato lo spettro dell'impiego delle armi nucleari in una nota diplomatica inviata agli Stati Uniti e ad altre potenze occidentali alla metà di aprile, minacciandoli di "conseguenze imprevedibili" in risposta alla fornitura di armi all'Ucraina. L'impiego nel teatro ucraino di missili ipersonici Kinzhal (i quali possono in teoria essere armati con testata nucleare, così come gli Iskander da cui derivano), tanto pubblicizzati dalla propaganda russa come "impossibili da intercettare" anche dai più moderni sistemi di difesa antimissile della NATO, nonché il lancio dimostrativo effettuato il 20 aprile con il nuovo missile balistico intercontinentale "super-pesante" Sarmat, capace di circumnavigare il globo terrestre e attaccare gli Stati Uniti da sud, dove le difese antimissile di quest'ultimi sono più sguarnite, rappresentano ulteriori elementi della strategia intimidatoria con la quale Mosca cerca di influenzare i governi e le opinioni pubbliche dei paesi occidentali. Questa strategia ha ormai "normalizzato" il ricorso a minacce nucleari, e ciò comporta ulteriori rischi, anche legati all'esigenza di dimostrare la credibilità di tali minacce, nonché la credibilità stessa della Russia e di Putin. D'altro canto, se la NATO dovesse cedere a queste intimidazioni, al di là degli immediati effetti che ciò produrrebbe nel teatro ucraino, non farebbe altro che spingere Mosca ad alzare la posta continuando a far incomberne un'apocalisse nucleare sull'Europa.

In ogni caso, qualunque sia l'esito della guerra in Ucraina, dopo decenni in cui si è ampiamente ritenuto che gli ordigni atomici avrebbero avuto soltanto un ruolo di deterrenza, soprattutto fra NATO e Russia, secondo il concetto MAD (Mutually Assured Destruction - distruzione reciproca assicurata), oggi dobbiamo purtroppo accettare il fatto che tali devastanti armi possano effettivamente trovare un impiego reale. Si può dunque probabilmente affermare che siamo entrati in una seconda, pericolosa fase di quella che dal 1945 venne definita l'Era Atomica. Ma questa nuova fase non è certo alimentata solo dalla normalizzazione delle minacce nucleari decisa da Putin, bensì affonda le sue radici nell'adozione sia da parte degli Stati Uniti, sia della Russia, di politiche e dottrine militari che rendono l'impiego di tali armi molto più plausibile rispetto al passato.

Paradossalmente, una prima spinta verso lo scenario attuale si può far risalire al tentativo di avviare un processo di riduzione dell'arsenale atomico degli Stati Uniti condotto dal presidente Obama. Quest'ultimo, nel summit NATO tenutosi a Praga nel 2009, annunciò che gli USA avrebbero ridotto il ruolo delle armi nucleari nella loro strategia di sicurezza nazionale a favore di un miglioramento delle capacità convenzionali e di una capacità di rappresaglia strategica di tipo convenzionale, per ottenere la quale fu poi lanciato il programma Conventional Prompt Global Strike. L'impossibilità da parte della Russia di rivaleggiare con gli Stati Uniti nello sviluppo di capacità convenzio-

nali così avanzate è stata certamente una forte spinta verso l'avvio di una serie di programmi di potenziamento dell'arsenale nucleare russo, sia strategico sia tattico. Il risultato è che oggi gli arsenali nucleari strategici delle due potenze sono sostanzialmente equivalenti nella loro capacità di "overkill" (gli USA dispongono di 1.700 testate operative e 2.000 in riserva, contro un totale di 6.257 testate della Russia), mentre quelli tattici sono fortemente sbilanciati, con gli Stati Uniti che dispongono di sole 230 bombe aeree B61 (con potenza da 3, 4 o 7 chilotoni), di cui un centinaio dispiegate in Europa, mentre la Russia possiede circa 1.900 ordigni nucleari tattici di vario genere, molti dei quali sono testate per missili balistici e cruise. Il ritiro degli Stati Uniti dal trattato INF (Intermediate-range Nuclear Forces) nel 2019, deciso da Trump, ha inoltre dato via libera alla Russia per schierare tali armi a ridosso dei confini della NATO, inclusa l'exclave di Kaliningrad (dove comunque si riteneva fossero già stati schierati missili nucleari a medio raggio in violazione dell'INF stesso).

Bisogna poi considerare che Mosca avrebbe adottato una dottrina d'impiego, che in ambito NATO viene definita "escalate to de-escalate", la quale prevede la possibilità che la Russia impieghi per prima armi nucleari a basso potenziale per prevalere in un conflitto in cui non riesce ad avere la meglio con le armi convenzionali. Il riferimento è ovviamente a un potenziale scontro con la NATO, dove i russi potrebbero contare sul fatto che la scarsità di armi nucleari non-strategiche a disposizione degli americani e dei loro alleati li costringerebbe a desistere dal proseguire lo scontro, poiché l'unica alternativa sarebbe quella di passare all'impiego di armi nucleari strategiche, ambito in cui vale ancora il concetto MAD. La risposta degli Stati Uniti a tale dottrina è giunta con la Nuclear Posture Review del 2018, che prevede la realizzazione di un arsenale nucleare non-strategico moderno e sufficientemente vasto da garantire a Mosca che al suo eventuale primo impiego di armi nucleari a basso potenziale corrisponderà una reazione analoga, tale da garantire comunque la vittoria degli Stati Uniti e della NATO. Quanto ai previsti programmi di adeguamento dell'arsenale nucleare statunitense, quello relativo alla nuova testata a basso potenziale (8 chilotoni) W76-2 per il SLBM (Submarine Launched Ballistic Missile) Trident ha portato allo schieramento di 25 unità a partire dal 2019, e alcune bombe B61 sono state aggiornate allo standard B61-12 (con kit di guida e potenza programmabile), ma il programma SLCM-N (Sea-Launched Cruise Missile-Nuclear) per un nuovo missile cruise navale è stato cancellato lo scorso marzo e non si hanno notizie di una testata nucleare per il nuovo IRBM (Intermediate Range Ballistic Missile) testato per la prima volta nel 2019 e che probabilmente resterà un'arma convenzionale.

Mosca, dunque, mantiene ancora un grande vantaggio in quanto ad armi nucleari tattiche, e ciò potrebbe indurla a impiegarle effettivamente se dovesse trovarsi in condizioni particolari. "Data la potenziale disperazione del presidente Putin e della leadership russa, date le battute d'arresto che hanno affrontato finora dal punto di vista militare, nessuno di noi può prendere alla leggera la minaccia rappresentata da un potenziale ricorso ad armi nucleari tattiche", ha affermato il direttore della CIA William J. Burns il 14 aprile rispondendo a una domanda sul conflitto in Ucraina. Fortunatamente tale eventualità resta improbabile, e in caso di parziale sconfitta, per Mosca sarebbe certamente preferibile accontentarsi, se necessario, anche di tornare a una situazione simile allo *status quo ante bellum* e dichiarare comunque di aver raggiunto gli obiettivi prefissati, poiché utilizzare l'arma nucleare dimostrerebbe che la Russia è talmente debole da non riuscire a sconfiggere un paese relativamente piccolo sul piano convenzionale; comporterebbe una reazione devastante, sebbene asimmetrica, dei paesi NATO sugli interessi nazionali russi anche in altri teatri (eventualmente anche con azioni militari sui proxy di Mosca in Siria e in Libia); lascerebbe il Cremlino del tutto isolato a livello internazionale, visto che anche la Cina sarebbe costretta a prenderne le distanze in una tale evenienza.

Resta però un fatto: anche se la guerra in Ucraina finisse senza farci assistere a devastanti esplosioni a forma di fungo, il rischio di un conflitto nucleare è oggi tornato a livelli che speravamo di non dover mai più vedere nella storia dell'umanità. È dunque necessario che i paesi occidentali mettano in campo un sistema di deterrenza adeguato ai tempi attuali, cioè che sia flessibile nelle potenzialità di risposta, in grado di garantire una "punizione" devastante e certa, ma anche vincolato da un sistema di garanzie che impedisca che possa essere percepito come una minaccia incombente, come un potenziale strumento di aggressione.

**Riccardo Ferretti**